

Conto corrente con la Posta

# La Propaganda

Da numero cent. 5 - Arrivato 10

Anno III - N. 195

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 24 Ottobre 1901

Abbonamenti { Anno . . . . . L. 5.000  
 Semestre . . . . . " 2.500  
 Trimestre . . . . . " 1.500  
 Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## I LADRI ALLA GOGNA

Da oggi, Giovedì, 24 Ottobre

### La Propaganda

esce quotidianamente. Sarà messa in vendita nelle prime ore del mattino.

Questo numero, data la fretta dell'ora, non è che un pallido assaggio di quello che sarà il nostro giornale in questo suo periodo quotidiano. Noi procureremo di fare dalla Propaganda una specie di volgarizzazione della relazione della Commissione d'inchiesta — che, ci sia lecito dirlo, è la più ampia documentazione della campagna da noi condotta contro la camorra prima e dopo il processo Casale.

### La Propaganda

uscirà, numero per numero, con i *Commentari dell'Inchiesta*. Pubblicheremo i brani più rilevanti della relazione, accerteremo le responsabilità personali di tutti i manigoldi della nostra vita pubblica, trascineremo alla luce del sole i delinquenti: la nostra sarà opera di divulgazione per il grosso del pubblico che non può certo avere fra le mani l'inchiesta.

E, parallelamente a questa volgarizzazione dell'inchiesta, daremo sempre un largo notizia elettorale.

Gli abbonati che desiderano questi numeri speciali, debbono inviare Una lira alla amministrazione.

Ogni numero costa Cent. cinque

### LA FINE DI UN MONDO

La vecchia nave, tarlata e marcita, era ancora tenuta alla riva dalle salde gomene. Ora un impeto scrosciante di maestrale ha spezzato i puntelli. La vecchia nave, corrosa dalle acque e sfatta dal tempo, è precipitata nel gorgo. Ora gira miseramente su se stessa, in un'ultima follia di resistenza; poi il gorgo l'ingoiierà. Benedetto soffio di maestrale risanatore!

Se noi fossimo volgari politicanti, in cerca di successi elettorali, gioiremmo malignamente della povera fama distrutta di questo o di quell'uomo politico. Pure, se dobbiamo dire la verità, un senso di pena ci colpisce innanzi a così vasta rovina. Ed è opera nostra, o cittadini di Napoli! Noi *facemmo* il processo Casale, noi *volemmo* l'inchiesta; noi la *sorreggemmo*, con la forza morale che ci veniva dalla nostra purezza e dal consenso popolare contro la triste cospirazione dei corrotti e dei fiacchi; noi intorno al capo canuto dell'intero suo Presidente *accogliemmo* il plauso degli onesti. Ma ora che la folgore colpisce eminenze così vanamente orgogliose, noi non c'indugiamo a calpestare i tronchi cadaverici e ci rivolgiamo a più vasto spettacolo.

Chi esce sano dalla tremenda percossa? — Forse la stampa? Forse la magistratura? Forse quel partito politico? Forse la burocrazia governativa? — In verità l'inchiesta colpisce e stampa e magistratura e partiti dell'ordine e burocrazia governativa e burocrazia municipale; deputati e senatori, consiglieri, magistrati e prefetti. La gran demolizione è compiuta e Napoli ha visto, come in una colossale visione scenica, la *tragedia dell'Ordine* passarle innanzi.

Un groviglio maestoso che appassionerebbe ogni anima complicata! — Ecco la banda al centro della scena organizzare i lucrosi complotti; eccola partire gli ordini criminali alla minutaglia dipendente; ecco la stampa propalare e difendere le ingegnose speculazioni e i poteri pubblici parati a sostenerli. La corruzione, come un *virus* possente, invade a passi giganteschi la mole enorme. Le cose proclamano la verità del dottor Stockmann: io vi dico che tutta la nostra vita pubblica è avvelenata! Il dottor Stockmann si chiama Saredo. Poi Mefistofele commenta ancora meglio e ci suggerisce lo spunto d'ogni nostra

polemica: tutto ciò che esiste sarebbe meglio che non ci fosse ed è degno che vada in rovina.

Passiamo in rassegna i commenti dei giornali e sorridiamo per occulta compiacenza. Quanti di essi si accorgono che di questa relazione noi soli siamo i beneficiari? Noi vediamo il vecchio mondo di Napoli — simbolo, forse più ripugnante, ma fedele di tutto il mondo borghese — messo ufficialmente alla gogna. Non sono più solo quattro scavezzaccolli del socialismo partenopeo a flagellare con mano rude ed energica la schiena rognosa della corruzione municipale. Non son nemmeno degli uomini politici — sospettabili perciò di mene partigiane — che s'associano al nostro giudizio. Ecco l'uomo più alto nell'ordine della burocrazia governativa ed altri con lui degni funzionari a sottoscrivere il nostro giudizio! Chi oserà più dire che avessimo calunniato e ricuperato?

La tormenta non ingloba nel suo turbine soltanto il partito liberale. Leggiamo insieme, se vi piace, onesti moderati, integri clericali, la parte dell'inchiesta che si riferisce al Risparmio e alle fognature. Per quanto ne sappiamo, i Parlati, i Torella, gli Schilizzi non ebbero mai troppa domestichezza con la cosiddetta parte liberale; ma non ne furono damente. Avanti, partiti dell'ordine di Napoli, vi benedica il Papa o il Grande Architetto dell'Universo; genuflettetevi e recitate il *Confiteor*: chi ha rubato di più? Dite; a quale di voi spetta il riconoscimento della maggior rovina abbattuta? Siamo pronti a registrare; ma Saredo ci ha prevenuti.

A chi sa reggere alle varie impressioni, ora di sdegno, ora di riso, che le pagine successive dell'Inchiesta generano con vece incessante, non sfuggirà questa osservazione, che in realtà quante amministrazioni ne ebbero il potere, tante considerarono l'azienda pubblica come campo delle più lecite depredazioni. E chi poi guardi al fondo delle cose e consideri come in circa quarant'anni di vita amministrativa, clericali e moderati ebbero quasi sempre, essi soli, il potere nelle mani (— di amministrazioni esclusivamente liberali non se ne contano che due, in quarant'anni —) sarà poi evidente ed innegabile che il disastro finanziario se è anche opera dei liberali fu tale principalmente per volontà e condotta della gente clericale e moderata. Questa è la bancarotta di tutti i partiti dell'ordine!

Vita nuova; e sia. Questa inchiesta ne mostra la necessità, se Napoli deve sopravvivere ai partiti che la flagellarono. Vita nuova soltanto da chi può portarla; dalle classi che rappresentano il lavoro e la sana attività; dai partiti che quelle classi integrano. Vita nuova dalla democrazia borghese, dunque, e dalla democrazia sociale.

*Germinal!* Come la vita dalla putredine.

### Al Procuratore del Re

Dopo i risultati dell'inchiesta, che cosa aspetta l'autorità giudiziaria a trasformare in mandati di cattura quelli di comparizione spiccati a carico dei noti gentiluomini?

Ed esistono articoli del Codice penale che valgano a far applicare le manotte alla coppia di mascalzoni del *Mattino*?

È necessario forse rinnovare l'allegria scena dell'arresto del vice-brigadiere Farina, che trasformò i socialisti in agenti dell'ordine?

Risparmiatoci, procuratore del re, il fastidio di portarvi pel colletto i ladri di Napoli. Abbiamo già fatto troppo a denunciarli.

### La stampa venduta

Quello che andiamo predicando da due anni, oggi riceve la sua prova più luminosa.

Noi accusammo i nazari a tutta la cittadinanza napoletana il giornale *Mattino* ed in *don Marzio* di corruzione: noi ripetemmo per piazze e per vie che la coppia Scarfoglio-Serao e l'unità Giuseppe Turco con la banda degli scribacchini minori, erano delle antiche associazioni a delinquere. Oggi, ad inchiesta pubblicata, noi riceviamo il premio dovuto alla Verità ed al Coraggio.

### Scarfoglio (Ladro N. 3)

Tipo interessantissimo di degenerato morale: sviluppo eccezionale di astuzia con attutimento completo del senso di responsabilità. Innanzi al suo godimento personale, tutto passa in seconda linea.

Bollato da Imbriani con un nome che gli resterà in eterno: *uomo di fango*, la sua storia dovrebbe essere ripigliata fin dalla sua permanenza nel Collegio di Chieti.

A Roma, menò vita stentata, giovandosi di tutto, foraggiando di qua e di là, come meglio poteva. Il processo Sommaruga insegnò.

Venuto a Napoli, si applicò, nuova e potente ventosa, alla cassa-forte di Matteo Schilizzi. Ma l'ebreo comprese a quale rovina si esponeva, riscaldando Scarfoglio nel suo seno di carta monetata, e lo scacciò di urgenza.

Scarfoglio rimediò un capitale di centomila lire a titolo di ben servito ed impiantò il *Mattino*. Senza un soldo (perchè le 100,000 lire erano sfumate per incanto), senza credito, Scarfoglio, aiutato dalla sua compagna di banda, Matilde Serao; mise su una vera agenzia di affari, di mediazione e di improvvisamento di fama e di celebrità.

Tutti i professionisti bacati ed ignoranti, tutti i negozianti prossimi al fallimento, tutte le *cocttes* in cerca d'impiego, tutti i più autentici farabutti della vita napoletana, si rivolsero al *Mattino*. Pagando dei quattrini, le colonne del giornale furono aperte a tutti, ed il giornale divenne una vera agenzia di collocamento e di scandalosa *réclame*, rispondendo così ad un vero bisogno della mala vita napoletana.

Avanti, avanti! la grancassa riempiva tutta Napoli e gli affari crescevano. Ditte che avevano affari col Municipio, Società contraenti con la Provincia e con lo Stato, appaltatori avidi — tutti trovarono nel *Mattino* il più abile ed elegante dei mediatori.

E passarono per le mani di Scarfoglio la Ditta Guppy, la Società dei tram, la Società del gas, quella dell'acqua del Serino, le imprese della fognatura, le imprese teatrali, i professionisti in cerca di affari, i deputati e ministri amici e complici.

Oggi la posizione è la seguente e si riassume nelle qui sotto enumerate posizioni di fatti:

1. Scarfoglio spende oltre centomila lire all'anno: basta la semplice manutenzione del suo yacht *Tartarin* per richiedere una spesa di lire 40,000 donde cava i quattrini?

2. Scarfoglio corre in crociera il Mediterraneo, va nel Montenegro, è in relazione con *cocttes* di Parigi, vive tenendo su parecchie case — donde cava i quattrini?

3. Scarfoglio lavora pochissimo per il giornale *Mattino*: i suoi articoli appaiono di tanto in tanto: vuol dire che egli prende la penna solo quando deve trattare un affare.

Ed oggi sentiamo il dovere civile di ricordare alla cittadinanza tutti gli uomini politici che esaltarono Scarfoglio e da lui furono esaltati.

Essi furono: il senatore Pessina, i deputati Genaro Aliberti, Alberto Casale, Vincenzo de Bernardis, Enrico Arlotto, Giovanni della Rocca, Pasquale Placido, Michele Mazzella, Achille Afan de Rivera, Errico Ungaro, Pietro Rosano e compagnia.

Non c'è stata occasione di pubblica gioia o di calamità cittadina, che il *Mattino* non abbia fatta la *réclame* più scandalosa a questi signori: il pubblico, quindi, li unisce tutti in un fascio col signor Scarfoglio.

Ricordiamo le principali recenti campagne, a scopo delittuoso, condotte da Scarfoglio:

1) Campagna a favore di Francesco Crispi, dopo averlo vituperato in un tempo precedente.

2) Campagna contro il marchese di Rudini, che non gli dette biada.

3) Campagna in favore del Consiglio provinciale e difesa dell'amministrazione provinciale — il covo vero della mala vita napoletana.

4) Campagna a favore di Casale nel processo Casale-Propaganda.

5) Campagna contro Altobelli nelle elezioni di Avvocata, ed a favore di Martinelli, surrogato a Casale.

6) Campagna contro il Principe di Canneto, per le ragioni delle quali il giudice istruttore prepara il processo Cima.

7) Campagna contro Saredo, la Commissione d'Inchiesta.

8) Campagna continua contro di noi. Naturalmente è qui tutto il brillante stato di servizio di Eduardo Scarfoglio.

### Matilde Serao (La gazza ladra)

Questa donnaccia, degna compagna di Scarfoglio, *non per la vita coniugale*, ma per il maleficio, rappresenta la più lurida forma di corruzione nella parte muliebre della cittadinanza.

Aveva bisogno di entrare nei circoli e nei saloni ed istintivamente sentiva una muraglia granitica, per quanto invisibile, che le sbarrava il passaggio. Allora pensò di ricorrere alle blandizie, alla carezza di tutte le più sciocche vanità, alle blandizie di tutti i difetti muliebrici, e si fece mezzana di baci e di carezze, mezzana di appuntamenti, consigliera di amanti, titillando le signore e le signorine e le *demi-vierges* dei saloni napoletani.

E queste signore della nostra aristocrazia e della nostra ricca borghesia si lasciarono lisciare, carezzare ed accettarono Matilde Serao nei loro circoli.

Che figura oggi facciano le nostre pudiche duchesse, contesse e marchese, le intellettuali signore, le figure diafane e poetiche descritte con aggettivi bianchi, bleu e violetti nelle colonne corrottrici delle *Api*, *Mosconi* e *Vespe*, ognuno facilmente immagina.

Queste signore oggi hanno ammesso nei loro *boudoirs* la megera che rubacchia duecento lire ad un povero diavolo e poscia le restituisce a 5 lire al mese!

Queste signore ricorderanno di aver carezzata e blandita una cosaccia che ha ostentato tutto il suo vizio e tutte le sue porcherie nei saloni eleganti e nelle discrete alcove signorili!

Il castigo è meritato.

Ebbene questa megera ha saputo indossare tutte le specie di vestimenti: canaglia con le sue pari, ruffiana con le ragazze, pietista con le vecchie e con i preti, maternamente buona con le stupide madri che le prestarono ascolto.

Chi non ricorda le descrizioni che essa fece del sepolcro di Cristo? chi non ricorda l'esposizione purissima dei più puri sentimenti ch'essa ostenta nelle pagine del *Paese di Gesù*? A leggerne qualche brano, questa donna pare una Sant'Elena, una casta Susanna, una Vergine Maria: i cuori tenerelli e le menti piuttosto sciocchine delle nostre signore fremettero alle descrizioni di suggestione pietismo. Noi gridammo alla magagna ed al trucco, nessuno prestò ascolto. Oggi i fatti ci danno ragione.

E che dire delle commoventi descrizioni di una madre, che la Serao faceva in occasione del parto della regina? che dire di tutta quella serqua di delicatissimi sentimenti redatti in iscritto da una mano grassoccia, che, certamente, alcuni minuti prima aveva maneggiato tutt'altra penna?

No, donna Matilde, il tuo posto non è al primo piano della Galleria, ma nei locali di S. Maria Agnone!

Ci staresti tanto bene...

E l'anno scorso Matilde Serao, tornando da Parigi, dove era stata tenuta lontana come solenne scoccatrice, volle il suo trionfo in Napoli. E l'ottenne.

I soliti suoi lecca-natiche si misero sul gran da fare ed improvvisarono un colossale e straordinario banchetto-apoteosi.

A titolo di pubblico disprezzo riportiamo i nomi degli intervenuti, che si umiliarono ai piedi della grande megera. Intervenero e leccarono i seguenti signori: senatore Pessina, deputato Napodano, presidente della deputazione provinciale, il sindaco Summonte e quasi tutti i componenti la Giunta comunale ed il consiglio provinciale di Napoli.

Questa gente conosceva le opere di Matilde e